

8. Symposia Genetica 1956;4:169-171
9. GOLGI C., *L'opera scientifica di Adeleghi Negri*. Bollettino della Società Medico-Chirurgica di Pavia 1912;27:87-124
10. GOLGI C., *Dimostrazione fotografica dello sviluppo dei parassiti della malaria (1a serie, febbre quartana)*. Bollettino della Società Medico-Chirurgica di Pavia 1890; 5: 35-37. Gazzetta degli Ospitali 1890;11:692-693.
11. GOLGI C., *Dimostrazione fotografica dello sviluppo dei parassiti della malaria (2a serie, febbre terzana)*. Bollettino della Società Medico-Chirurgica di Pavia, 1890;5:92-96. Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino, 1890;38:747-754.
12. GOLGI C., *Représentation photographique du développement des parasites de l'infection paludéenne*. Verhandlungen des X Internationalen Medicinischen Congresses. Berlin, 1891, Band II, Abtheilung III, pp.200-205.
13. GOLGI C., *Demonstration der Entwicklung der Malaria Parasiten durch Photographien*. Erste Reihe: Entwicklung der Amöbe malariae febris quartanae. Zeitschrift für Hygiene 1891;10:136-144.

Correspondence should be addressed to:
P. Mazzarello, A. L. Calligaro, Museo per la Storia dell'Università di Pavia,
Corso Strada Nuova 65 - 27100 Pavia, (I).

Articoli/Articles

GLI ARCHIVI SARDI PER LA STORIA
DELLA MALARIA (1861-1950)

EUGENIA TOGNOTTI

Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari, I

SUMMARY

THE SARDINIAN ARCHIVES FOR MALARIA HISTORY

The paper makes some references to the documentary funds for malaria history retained in State and private archives. The most important are seven: the State archives of Cagliari, Sassari, Nuoro, the Provincial administration archive of Sassari, the ERLAAS (Ente regionale per la lotta antianofelica in Sardegna) archive. The private archives are deposited in town libraries of Iglesias and Olzai. The documentation available allows to carry out a lot of researches on various courses; a) activity of land reclamation on marshy zones between XIX and XXth century; b) issues of the anti-malarial legislation in the early twentieth century for peculiar social classes such as railwaymen and miners. They were the first to assay the quinine for preventive treatment; c) the anti-anopheles struggle during the Fascist régime (it was carried out with oil and Paris green and with the predator fish of the genus Gambusia as well) d) organization of anti-anopheles campaign of ERLAAS after World War II.

Introduzione

Prima di passare in rassegna il repertorio delle fonti documentarie per la storia della malaria conservate negli archivi sardi, vorrei esporre i criteri a cui mi sono attenuta nel lavoro di ricognizione, nell'intento di delineare un quadro d'insieme delle fonti utilizzabili in modo più diretto ed immediato.

Il primo riguarda l'arco cronologico prescelto, limitato al periodo post-unitario fino al 1950. Per quanto riguarda il periodo precedente, la frammentarietà e la disorganicità che contraddi-

Key words: Archives - Malaria - Sardinia.

stinguono la legislazione sabauda in materia di sanità, la pluralità degli istituti e strutture che avevano competenze in questo campo (protomedicati e magistrati di Sanità per il XIX secolo, i Consigli sanitari dal 1847) hanno concorso a provocare una certa dispersione del materiale documentario, rendendo difficile qualsiasi ricerca di un certo impegno per la seconda metà del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento. Del resto la malaria, come tutte le affezioni endemiche, ha lasciato ben poche tracce negli archivi sardi, che traboccano, invece, di documenti prodotti sotto la spinta chiassosa delle grandi epidemie di peste e di colera. Tra le poche tracce che si possono seguire per avere un'idea della diffusione della malaria nella seconda metà del Settecento ci sono le statistiche sulle quantità di china china disponibili presso gli speziali e i chirurghi delle città ¹.

Il secondo riguarda la scelta di limitare il campo di osservazione, estremamente ampio, alla lotta contro la malaria in quattro fasi di sviluppo: la bonifica idraulica e il risanamento delle terre paludose tra Ottocento e Novecento, la chinizzazione, la lotta antianofelica, la campagna di eradicazione del vettore attraverso il DDT.

Gli archivi a cui farò riferimento sono sette: gli archivi di Stato di Cagliari, di Sassari e di Nuoro; l'Archivio dell'Amministrazione provinciale di Sassari; l'Archivio dell'Erlaas, cioè l'Ente regionale per la lotta antianofelica in Sardegna, la struttura organizzativa creata nel 1946 come supporto del grandioso esperimento di eradicazione del vettore di malaria portato avanti dalla Rockefeller Foundation in quegli anni. Infine, due archivi privati: il primo è quello della grande società mineraria Monteponi, acquisito dall'Archivio Comunale di Iglesias; il secondo è l'archivio pervenuto alla biblioteca comunale di un paese, Olzai (Nuoro), che ha acquisito tutte le carte, gli studi, le relazioni, le statistiche, la corrispondenza di un medico accademico, Pietro Meloni-Satta, che fu ispettore sanitario nelle linee della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde dal 1897 agli anni della Grande Guerra.

Per quanto riguarda gli archivi di Stato, il più ricco è naturalmente quello di Cagliari, il più antico della Sardegna, che conserva gli archivi di uffici periferici quali - per quanto riguarda l'ambito che ci interessa - la Prefettura (il cui fondo è in via di

sistemazione), il Provveditorato alle Opere Pubbliche, l'Ufficio del Genio Civile, l'Alto Commissariato per la Sardegna, istituito con carattere temporaneo nel 1944.

Per quanto riguarda l'Archivio di Stato di Sassari, la distruzione ad opera delle termiti degli archivi della Prefettura, di cui rimangono solo 20 buste (anni 1861-1944) priva il ricercatore di carte tra le più interessanti per la ricerca storica sulla malaria nel territorio provinciale, tenuto anche conto del fatto che il prefetto presiedeva il Consiglio di sanità. In compenso, l'Archivio dell'Amministrazione provinciale di Sassari conserva una serie completa delle relazioni sui sopralluoghi effettuati dagli organismi tecnici, dei progetti di opere di risanamento e di bonifica nell'ultimo ventennio dell'Ottocento.

L'Archivio di Stato di Nuoro, ancora, possiede una documentazione assai interessante ai fini della ricostruzione della lotta antianofelica negli anni del fascismo.

L'Archivio dell'Erlaas, che ha sede a Cagliari, presso il CRAI, Centro regionale antiinsetti, conserva carte varie relative al periodo 1947-1951, nonché grafici, mappe, materiale fotografico, organigrammi, resoconti amministrativi, disegni, schemi di attrezzature e mezzi in dotazione di quella struttura.

1. Il materiale documentario disponibile suggerisce diversi itinerari di ricerca. Uno di questi riguarda gli interventi di risanamento di zone paludose posti in essere nel primo ventennio post-unitario per iniziativa delle municipalità o dei prefetti, sollecitati dai sindaci in quanto presidenti dei Consigli di Sanità Provinciali. La documentazione a cui si può fare riferimento è quella costituita dalle carte della prefettura dell'Archivio di Stato di Cagliari² e da quelle dell'Archivio Storico del Comune di Sassari, acquisito dall'Archivio di Stato di quella città³. Nella prima si trova un lungo elenco di lavori di bonifica da realizzarsi in alcuni comuni della Sardegna, i cui terreni paludosi erano ritenuti fonti di malaria; e, ancora, una serie di sollecitazioni di sottoprefetti e sindaci al prefetto perché venissero risanati gli stagni. Tra le altre si può citare quella del sindaco di Cagliari che - nel 1869 - incalzava quel funzionario perché venissero *avviati i lavori necessari ad arginare lo stagno della città le cui acque co-*

stituiscono al presente un fomite perenne di infezione⁴. Sempre in quest'ambito si possono consultare i cosiddetti *resoconti morali* dei sindaci di Sassari che contengono informazioni su opere di piccola bonifica locale: furono costruiti canali di spurgo -informa il sindaco di Sassari nel 1869 onde i miasmi che si sarebbero potuti sviluppare non nuocessero alla pubblica salute⁵. La documentazione relativa agli anni successivi dà conto della colmatatura di larghi e profondi fossi nei dintorni, nonché di piantagioni di alberi, le quali cose contribuiscono a distruggere le paludose infettive emanazioni⁶.

Per gli anni successivi e dopo l'emanazione, nel 1882, della legge Baccharini, la prima, in Italia, sulla bonifica idraulica, tesa a sostenere quelle opere che avessero un grande interesse igienico, si possono ricostruire le iniziative, gli sforzi, le realizzazioni (in verità scarse) nel fondo del Genio Civile conservato all'Archivio di Stato di Cagliari⁷ e la documentazione relativa alle bonifiche dell'Archivio dell'Amministrazione Provinciale di Sassari⁸. Le relazioni dei tecnici inviate a classificare i terreni (nella prima categoria rientravano le opere alle quali poteva essere riconosciuto un grande interesse igienico), le loro valutazioni circa la presenza di malaria mite, grave, gravissima, e la capacità di propagazione dei temutissimi miasmi - che continueranno a dominare nella letteratura tecnica ben oltre la comparsa sulla scena delle *Anopheles* e della scoperta del meccanismo di trasmissione della malattia- costituiscono una fonte preziosa per indagare sulle problematiche relative alla diffusione della cultura tecnico-scientifica, al suo sviluppo e alla sua evoluzione nell'ultimo ventennio dell'Ottocento.

2. Tra le carte dell'archivio privato della società mineraria Monteponi-Montevicchio, acquisite dall'archivio comunale del paese di Iglesias, si segnalano, per quanto riguarda la storia della malaria, quelle relative al servizio sanitario, una parte della quale consiste in relazioni e statistiche sulle campagne antimalariche del primo Novecento⁹. Si tratta di un materiale in qualche modo complementare a quello posseduto dalla biblioteca del comune di Olzai, a cui è pervenuto per disposizione del professor Pietro-Meloni Satta che fu uno dei più assidui collabora-

tori degli *Atti della Società per gli Studi sulla malaria*¹⁰. La documentazione comprende una serie completa di quadri statistici delle malattie-prima tra tutte la malaria - constatate nel personale di stazione e viaggiante lungo i 415 chilometri della linea Cagliari-Sassari-Golfo Aranci; e, ancora diverse dettagliatissime relazioni sulle campagne antimalariche dal 1897 fino al 1917, nonché delle comunicazioni dei medici dei diversi reparti nelle zone attraversate dalle linee¹¹. Comunicazioni che contengono appunti e osservazioni personali sulle condizioni meteorologiche nel periodo, sulla situazione ambientale di vari territori attraversati dalle linee, nonché sulle condizioni materiali di vita dei ferrovieri che abitavano nelle stazioni. Oltre agli ordinatissimi riepiloghi, anno per anno, dei casi di malaria accertati nei lavoratori, del numero dei primitivi e dei recidivi, delle giornate di malattia e del chinino distribuito, si trovano tra i manoscritti i quadri generali delle malattie lungo linea e in stazione, con la classificazione per posizione nel lavoro: capistazione e capitreno, commessi, avventizi, frenatori, aggiustatori, calderai, fuochisti, macchinisti, ramai, pesatori, ecc. Una fonte preziosa per quel nuovo approccio auspicato da Mirko Grmek allo studio della storia delle malattie e dell'epidemiologia, non limitato allo studio di una malattia isolata, come ad esempio la malaria, ma attento alla *patocenosi*, come Grmek definisce l'insieme degli stati patologici presenti in una determinata popolazione o gruppo di popolazione in un preciso momento storico¹².

Il fondo comprende il carteggio del professor Meloni-Satta con collaboratori della *Società per gli studi della malaria* e alcune lettere della Ditta Bisleri che, nel 1901, metteva a disposizione della *Compagnia Reale delle ferrovie sarde* un'enorme quantità di pillole di *Esanofele* per un completo esperimento di profilassi su tutta la linea. Esperimento condotto solo per quell'anno, perché in quello successivo cominciò la somministrazione del chinino a scopo profilattico e terapeutico¹³.

Questa documentazione rappresenta una pista importante per una ricerca sull'evoluzione dei metodi di lotta antimalarica tra Ottocento e Novecento (nel 1897, ad esempio, fu sperimentato tra i ferrovieri l'estratto fluido di limone); ma un'altra direzione di ricerca da seguire è quella della ricostruzione della

straordinaria mobilitazione del mondo medico-scientifico e professionale, dell'intellettualità tecnica, delle forze sociali intorno all'obiettivo della lotta alla malaria:

Oggi che la lotta alla malaria - scriveva Meloni-Satta nel 1906 - è oggetto delle attenzioni e delle sollecitazioni del legislatore, e che preoccupa la mente dello scienziato, oggi che le forze complesse del governo, delle società e dei privati, convergono tutte all'unisono per una crociata contro la malaugurata infezione, mi parve commendevole il riassumere i mezzi che da parecchi anni va sperimentando la nostra amministrazione contro tanto flagello, per diminuire e neutralizzare le fonti del germe insidioso.

Sia la documentazione dell'archivio Montevecchio che quella dell'archivio Meloni Satta inerente il *Chinino di Stato* rappresenta inoltre una fonte preziosa ai fini della ricostruzione della barriera di resistenze, pregiudizi, diffidenze che, nelle masse popolari, fecero argine ad una corretta applicazione della legislazione antimalarica del primo Novecento.

3. I documenti dell'ufficio del medico provinciale, compresi nelle carte della prefettura conservate nell'Archivio di Stato di Nuoro, aprono una prospettiva di ricerca assai interessante sulla lotta alla malaria durante il fascismo¹⁴. Una serie completa di *Programmi di lotta antimalarica* e di *Relazioni al bilancio del Comitato Provinciale Antimalarico*, relative alla seconda metà degli anni Trenta e per i primi anni di guerra, offre la possibilità di verificare nel concreto di una realtà precisa il funzionamento di servizi, centri profilattici, laboratori creati *ex novo* dal regime per la lotta alla malaria. Nel relazionare intorno ai bilanci, i responsabili del Comitato provinciale antimalarico denunciano senza imbarazzi limiti, inefficienze burocratiche, mancanza di coordinamento, carenze derivanti dall'esiguità degli stanziamenti. Si tratta di denunce che lasciano indovinare quanto grande fosse lo scarto tra propaganda del regime e realtà dell'organizzazione sanitaria messa in piedi tra il 1923 (*riforma degli ordinamenti sanitari*) e il 1934 (T.U. delle leggi sanitarie) per fronteggiare la malattia in una provincia che comprendeva una delle aree malariche più tristemente note dell'isola, la Baronia, che non a caso fa da sfondo al romanzo di Grazia Deledda *Canne al*

vento, i cui personaggi si muovono come *in trance* in una sorta di febbre continua che arrivava dalle indisciplinate acque del fiume Cedrino. Nelle relazioni compaiono i tratti negativi del complicato meccanismo costruito dal regime per combattere la malattia: stentava a funzionare la macchina organizzativa della lotta antianofelica, diretta in parte dall'autorità sanitaria provinciale, in parte dal Comitato provinciale antimalarico; segnava il passo la realizzazione della rete degli ambulatori antimalarici permanenti che avrebbero dovuto funzionare nei comuni di malaria endemica. I medici condotti che avrebbero dovuto dirigerli - con gratificazioni annuali decise dal medico provinciale - erano troppo impegnati col loro lavoro per seguire con costanza quella che viene chiamata *la bonifica umana* che, a quanto pare, era stata alquanto trascurata negli ultimi anni a vantaggio di quella *terriera*, attuata attraverso le opere di *deiarvizzazione con spandimento di verde di Parigi negli acquitrini, con l'immissione di gambusie nei corsi d'acqua e con l'esecuzione di opere di piccola bonifica nelle adiacenze dei centri abitati*. Inoltre, le ristrettezze del bilancio limitavano alquanto l'operatività della lotta antimalarica del Comitato che si era sempre *dibattuto nelle strettoie di un bilancio striminzito e di limitata disponibilità*¹⁵. Quanto ai mezzi tecnici a disposizione la dice lunga il fatto che soltanto nel 1939 il Comitato antimalarico poté disporre di un microscopio, grazie alla disponibilità di una sezione dell'Istituto di Malariologia Ettore Marchiafava che operava a Posada, nella Baronia, e che mise a disposizione personale e attrezzature per la lotta alla malaria in quella regione. Infine - come aveva appurato un'ispezione ministeriale - mancava ogni collegamento tra il Comitato provinciale antimalarico, gli Enti di bonifica e le imprese appaltatrici delle opere in zone malariche.

Ma il valore documentario di queste relazioni si impone anche per quanto riguarda le opzioni del mondo medico-scientifico locale riguardo alle strategie di lotta antimalarica: qui, a prevalere, sembra essere la scuola di pensiero che proponeva il controllo della malaria basato soprattutto sulla guerra al vettore, almeno a giudicare dallo spazio dedicato all'organizzazione della lotta antilarvale e alle direttive per la compilazione delle carte topomalariche.

4. Il fondo dell'Erlaas è stato inventariato dalla Sovrintendenza Archivistica della Sardegna. Le carte riguardano da una parte l'assetto organizzativo dell'Ente, dall'altra l'attività svolta tra il 1947 e il 1950¹⁶. Il materiale consiste in: i. grafici dei casi di malaria nelle provincie di Cagliari e di Nuoro nel 1946-47; ii. cartine topografiche dell'IGM; iii. numerose carte della Sardegna¹⁷; iv. altro materiale come la corografia generale degli impianti dell'Alto Flumendosa, un piano della viabilità, itinerari di disinfestazione, elenchi di luoghi d'acqua da trattare ad uso dei disinfestatori, un registro con la statistica dei comuni, una carta del 1947 contenente i settori in cui l'isola era stata divisa per la lotta antilarvale, un elenco dei focolai di zanzare nella zona di Alghero, una carta con le divisioni, i distretti e le sezioni di Cagliari e Oristano, le relazioni settimanali del Comitato provinciale antimalarico di Alghero, un elenco dei settori e dei focolai ancora positivi al 1949, materiale informativo sulle varie specie di *Anopheles* presenti in Sardegna nel 1949-50 (*Labranchiae, Algeriensis, Marteri, Plumbeus Hispaniola, Claviger, Marteri*).

E, ancora: v. piante con l'ubicazione dei lavori di drenaggio, carte della viabilità, dell'orografia, dell'ortometria della Sardegna. Infine, vi. disegni e schemi di attrezzature per lo spruzzamento antialate (pompa irroratrice Hudson e accessori) e mezzi (aereo PT/ 17 con equipaggiamenti per spruzzare olio e Ddt).

La documentazione - che abbraccia il periodo del trattamento parziale contro le zanzare allo stato di larva e contro le alate e quello degli interventi di completamento del 1949-50 - offre la possibilità di avviare una ricerca sui momenti più significativi vissuti dall'Erlaas negli anni cruciali dell'esperimento di eradicazione della Rockefeller Foundation in Sardegna e in particolare: la sua organizzazione interna, l'addestramento del personale, i criteri seguiti nella suddivisione del territorio in sezioni, l'attrezzatura in dotazione dell'Erlaas e la sua evoluzione tra il 1947 e il 1950.

Sempre sull'esperienza di eradicazione della malaria in quegli anni, ma dal punto di vista dei risultati sul piano sanitario, è utile la ricognizione del fondo archivistico della Consulta Regionale Sarda (1944-49), acquisito dall'Archivio di Stato di Cagliari. Ai fini della ricerca storiografica, particolarmente interessanti sono i verbali delle riunioni della Commissione speciale per la Consulta re-

gionale per l'Igiene, la Sanità, l'Assistenza e l'Istruzione, che coadiuvava l'opera dall'Alto Commissario per la Sardegna, istituito nel 1944 con poteri assai ampi, che comprendevano tutte le amministrazioni civili e militari, nonché gli enti pubblici¹⁸. I verbali infatti, contengono diversi accenni alla lotta antimalarica in corso, alcuni non ottimistici, almeno nella prima fase, 1947, la più difficile di quel *Sardinian project* che avrebbe portato, se non all'eradicazione del vettore, all'eliminazione della malaria, la cui presenza aveva così fortemente segnato la storia delle popolazioni sarde.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Archivio di Stato di Cagliari (da ora ASCa), Segreteria di Stato, II serie, vol.80. Cfr: il quadro statistico *Quantità di china china che si è ritrovata appresso degli speciali e chirurghi di Cagliari ne' giorni 12 e 13 settembre 1765 e numero degli ammalati che ne' giorni stessi vi erano in questa Città come da notizie somministrare da suddetti Speciali e Chirurghi*.
2. ASCa, Prefettura, 2° versamento, voll.432, 445-446.
3. Archivio di Stato di Sassari, *Archivi comunali di Sassari (1316-1903)*, (da ora AS-Ss, AC)
4. ASCa, nota 12, vol.432.
5. ASSS, AC, *Resoconto morale dell'anno 1869 letto dal sindaco avv. Stefano Usai nella tornata primaverile dell'anno 1870*.
6. Nota 3, *Resoconti dell'amministrazione comunale di Sassari dal 1 ottobre 1880 al 30 settembre 1881*.
7. ASCa, Genio Civile, Serie Bonifiche, vol.267, *Paludi e stagni (1874-1922)*.
8. Archivio Amministrazione Provinciale di Sassari, *Bonifiche terreni paludosi*, cat.12, fasc.8.
9. Archivio comunale di Iglesias, *Archivio Monteponi*.
10. Biblioteca comunale di Olzai, Fondo Pietro Meloni Satta (da ora BcO), MELONI SATTA P., *Sulla malaria nelle ferrovie sarde dal 1897 al 1905*. Atti della Società per gli Studi sulla malaria 1906; 7: 589-603.
11. BcO, nota 10.
12. GRMEK M.D., *Le malattie all'alba della civiltà occidentale*. Bologna, Il Mulino, 1985.
13. MELONI SATTA P., Compagnia Reale delle Ferrovie sarde, *Resoconto statistico 1905 e malaria nel novennio 1897-1905*, nota 10, dattiloscritto, p.25.
14. Archivio di Stato di Nuoro, Fondo Prefettura, Serie Atti amministrativi e sanitari, b.58.
15. *Programma di lotta antimalarica per il 1939 e Relazione del bilancio del 1939*, nota 14.
16. Archivio ERLAAS, Cagliari.
17. Nota 10, *Carte, disegni, grafici*.
18. ASCa, Inventario della Consulta regionale sarda (1944-49), fasc.n.94, Alto Commissariato per la Sardegna, Commissione speciale per la Consulta regionale per l'Igiene, la sanità, l'assistenza e l'istruzione (seduta del 18 febbraio).

Correspondence should be addressed to:
Eugenia Tognotti, via Cagliari 13 -07100 Sassari (I).